

SENZA TITOLO_cartina ODM, 2015

Con l'installazione *Untitled*, l'artista crea in modo unico una mappatura di una delle aree del Mar Mediterraneo, dove si ritiene che giacciono nascoste nelle sue profondità navi cariche di rifiuti tossici e radioattivi. Lo sfondo è l'incagliamento, nel 1990, della nave Jolly Rosso ad Amantea e la scoperta, al suo interno, di una carta nautica che documentava i naufragi di navi cariche di merce velenosa. L'unica certezza sono i naufragi documentati, che, oltre ad essere registrati a livello internazionale, sono stati oggetto di indagini attraverso una serie di inchieste avviate negli anni 90 da Lloyd's di Londra, o sono stati fotografati, come nei casi più recenti di scarichi di carico al largo delle coste liguri e toscane. Il piano criminoso non è facilmente dimostrabile, principalmente perché la scansione sonar del fondale è un'operazione costosa. Tuttavia, l'ipotesi che i rifiuti nucleari continueranno a produrre la loro carica mortale per i prossimi 20.000 anni intorno all'Italia (il tempo necessario affinché il plutonio dimezzi la sua carica radioattiva) è più che plausibile. Inoltre, le indagini si sono spesso arenate quando si sono avvicinate a scoprire gruppi imprenditoriali e strutture di potere intoccabili. La questione potrebbe coinvolgere traffici con il Libano e i naufragi al largo della costa somala, la terra dalla quale Ilaria Alpi non è mai tornata viva. Le profondità diventano un abisso inesplorabile di storia; con la chiarezza di chi racconta un fatto di cronaca, l'artista riesce a far luce su queste profondità. Attraverso la denuncia, la narrazione trascende, diventando un'opera d'arte—un documento unico capace di confrontarsi con la storia e le sue ambiguità. *Untitled* si presenta come un'opera unica, un ambiente. A prima vista, o dopo una visione superficiale, l'opera si fonde con lo spazio. Poi, lentamente, lo spazio inizia a rivelare l'opera, e il contrasto dei colori forma la figura. Chi spera di trovare una mappa che segni i "presunti" naufragi rimarrà deluso. La precisione meticolosa e la credibilità dell'oggetto sono gli strumenti con cui l'artista denuncia il crimine. Nelle sue mani, l'opera diventa un documento capace di confrontarsi con la storia—sia quella presente che futura. La denuncia risiede interamente nella precisione meticolosa e nella plausibilità dell'oggetto, che lo rende un documento credibile, degno di essere messo in relazione con la storia, sia passata che futura.

Uno strumento aggiuntivo per analizzare la questione è fornito dal collage Protocol 05, creato attraverso strati successivi di un testo della Convenzione di Londra (che proibisce lo smaltimento dei rifiuti in mare),

con disegni tecnici dei dispositivi di galleggiamento delle navi, immagini delle navi stesse e dei rispettivi numeri identificativi (IMO).